Anno XII. Lunedì 3 Settembre 1877 N. 210

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Se volessimo questa settimana discorrere alquanto di politica interna, dovremmo, più che d'altro, occuparci dell'infinito numero di articoli che nella stampa della Maggioranza (se pure Maggioranza essa è ancora fuori del Parlamento) si leggono contro il Ministero della Maggioranza. Chi volesse fare una rivista dei giornali in questo senso e procedere per citazioni, n'avrebbe da riempiere tutta la *Gazzetta d'Italia*, il suo *supplemento settimanale* e forse anche le altre pubblicazioni del coraggioso giornalista di Via del Castellaccio.

Tutta la stampa della Sinistra, tutti i giorni, tira a palle infuocate contro . . . . la Sinistra, contro quella, o quell'altra delle frazioni di essa, contro al Ministero, che è la quintessenza di quello che la Sinistra poteva dare in fatto di uomini di Stato, contro in ispecialità qualche ministro, contro il Nicotera p. e. del quale ne dicono tante, che quasi si dovrebbe cominciar a sospettare che valga qualcosa meglio di altri suoi colleghi, contro la Maggioranza, che votò sempre tutto quello che il Ministero propose, anche se non lo approvava nè punto nè poco, e votò quindi, secondo quei giornali, contro coscienza, e non ha la forza di *purgare* (questa è la parola che s'usa di frequente) il Ministero di certi suoi membri, o di gettarlo abbasso per rifarne un altro di uomini del partito; i quali hanno ancora forse meno valore di quelli che, secondo i fogli suddetti di Sinistra, hanno già sperimentato la loro insufficienza.

Si sono, questi pubblicisti della negazione perpetua e poveri di studii e d'idee, tanto avvezzati a demolire quei poveri disgraziati, che vennero dal paese tollerati per sedici anni allo sgoverno della cosa pubblica, per quei sedici anni in cui l'Italia ebbe la fortuna di fare tante e sì grandi cose, che ora demoliscono i loro amici, il loro partito, la loro Maggioranza, il loro Ministero e soprattutto sè stessi.

E procedendo innanzi nelle demolizioni; vedendo, di che se ne compiacciono nella cieca e puerile loro ira ancora, vuoto a destra, vuoto a sinistra, onde se ne dolgono, argomentano ora se da questo vuoto universale non s'abbia da poter far nascere qualche cosa di più sostanziale che quello che ha potuto dare finora il paese.

E dalli, dalli, bastonando il vuoto, che grandeggia nelle loro teste come un notturno fantasma alle menti paurose e riscaldate, qualcosa ne viene su, o credono di vedere che venga.

Vedono le delusioni provate, vedono una quantità di Ministeri futuri, cui invocano l'uno dopo l'altro, perchè si sciupino ancora più presto di quello che s'è sciupato già; vedono inabissarsi, coi diversi Ministeri, che sono *evoluzioni* del loro nulla, finalmente anche quella Monarchia costituzionale, liberale, che collo Statuto, coi plebisciti, coll'esercito ci diede l'unità della patria e ci preservò da tutte le spagnolate, per le quali mezzo secolo di rivoluzioni non bastò a dare la libertà alla Nazione sorella de' Pirenei, e ci preservò dal cesarismo francese e da una Repubblica, che ha trovato il segreto di essere molto meno liberale di Cesare: vedono da queste evoluzioni, da queste nuove distruzioni di ministeri, di partiti, di istituzioni, che ci diedero l'unità e la libertà, sorgere il loro *ideale*, cui non hanno mai saputo nemmeno definire e che dovrebbe sorgere non già dal *reale*, ma da fantasie pazze, e che per essere sconfinate, confinano col nulla.

Perchè non sanno pensare, studiare e lavorare a procacciare alla patria il maggior bene possibile cogli elementi cui essa possiede, si credono in debito d'intrattenere il pubblico colle vacue loro chiacchere e di allargare il vuoto delle loro menti su tutta Italia. O povere genti! Invece di andare vagando nelle nuvole, credendovi salvi da qualche Aristofane moderno, quanto bene non fareste a rimettervi a quel paziente studio e lavoro dei vostri predecessori, che prepararono la redenzione dell'Italia, perchè voi la sciupaste!

Volete lavorare sul positivo ed essere davvero *evoluzionisti*, progressisti nel buon senso della parola? Cercate nel paese tutti i germi di bene che ci sono, coltivateli con assiduità, con amore, con disinteresse, aggiungete tutti i dì un fatto, un'idea feconda al patrimonio nazionale, adoperatevi alla *selection*, nelle cose e nelle persone, siate tolleranti con quelli che valgono meglio di voi, perchè vi tollerino e perchè lo sdegno del paese non prorompa alla fine contro di voi.

∴

I due ministri, i quali sono oggetto di discorso principalmente adesso, sono il Nicotera ed il Depretis. Il Nicotera, salutato dal senatore Siotto-Pintor in un foglio torinese da una serie di terribili attacchi, tornato a Roma trova i suoi amici deputati di Sicilia furiosi contro il Malusardi, forse perchè si toccò qualche maffioso grosso e si teme per qualche altro amico, ed un rincrudire della camorra napoletana, dopo che essa servì nelle elezioni altri suoi amici. Egli si mostra ora risoluto di andare alla fine colla maffia siciliana, ed a quanto parrebbe anche colla camorra napoletana; cosa che, per le vecchie e nuove attinenze, a taluno parrebbe più difficile. Pure lo si dice fermo ne' suoi propositi ed in cerca ora di isole da trasformarsi in stazioni penali per questi birboni, che finora furono i protetti dei grandi. Malgrado che tutta la stampa radicale si scagli furibonda tutti i giorni contro al Nicotera, se egli riuscisse a disfare cotesti addentellati, che infettando da tanti anni il mezzogiorno, minacciano d'infettare la restante Italia, anche se egli non fosse il più scrupoloso nei mezzi, o piuttosto nei modi, e purchè colpisse giusto, noi benediremmo alla sua energia e non esiteremmo a dire, che il passaggio di quest'uomo al potere, per quanto strana cosa fosse e per quanti malanni avesse fatto, non sarebbe stato, per questo solo benefizio, tutto quel male che si avrebbe potuto temere. Anzi, se una sola cosa di lodevole facesse, noi di quella lo loderemmo, con tutta quella naturale avversione, cui i suoi diportamenti arbitrarii c'ispirano. E ci piacerebbe poi singolarmente, che un *meridionale*, per quanto in contraddizione coi detti e cogli atti suoi di prima, fosse quello che portasse il rimedio materiale a quella malattia che s'è fatta colà indigena e persistente, come la peste in certi paesi dell'Oriente e la febbre gialla in certi altri dell'America.

Abbiamo pronunciato la parola *meridionale* a disegno; poichè, avendo sempre esitato a pronunciarla, nel timore di fare distinzioni regionaliste tra Sud e Nord, lo facciamo volentieri ora, che le repressioni del Nicotera, le sante prediche del De Sanctis, ed altri articoli più ancora specificati di quel bell'ingegno e bell'anima che è Rocco De Zerbi, il quale non esita a rivelare distintamente le piaghe morali appunto del *mezzogiorno*, ci danno coraggio a pronunciare anche noi questa parola.

Sì il *mezzogiorno*, che non godette mai le libertà dei Comuni della restante Italia, ed in tempi recenti ebbe la corruzione che s'irradiava dal centro del Governo e mancò della severa disciplina del giogo straniero di una parte dell'Italia del Nord e dell'onesta e severa laboriosità di un'altra parte; il mezzogiorno è quello che più soffre della triste sua eredità del passato.

Ora, se si vuole davvero, che l'unità dell'Italia libera frutti gli sperati benefizii, non si tratta già di allentare di troppo i legami delle diverse regioni italiche, come, contro la logica della storia, vorrebbe il federalista Mario, che però anche tra i radicali rimane isolato dal medesimo eccesso di lodi che questi gli profondono; ma bensì che di questo nobilissimo membro malato, ora che esso si confessò di esserlo, in particolar modo per parte del Nicotera, del De Sanctis, del De Zerbi, del Galati e di molti altri uomini di valore e di coscienza, dello stesso mezzogiorno, debbasi da tutti gli Italiani cercare la cura con diligenza, con costanza, portandogli aiuti, lenimenti ed assistenza. Noi vorremmo, che gli studii ed il lavoro de' governanti e dei pubblicisti serii e di tutti gli uomini politici fossero ora diretti a questa cura affettuosa, paziente e radicale.

∴

Peel e Depretis. Come mai, dirà taluno, avete posto davvicino al nome di Roberto Peel quello di Agostino De Pretis? Quale confronto tra questi due uomini sarebbe possibile? Eppure noi crediamo che si possano utilmente confrontare anche le persone e le cose le più disparate, e quindi Peel con Depretis.

Roberto Peel, come tutti sanno, era il capo del partito conservatore nell'Inghilterra: come tale, egli aveva avversato per molti anni la politica dei Grey, dei Melbourne, dei Russell, dei Cobden.

Il suo partito era soprattutto conservatore della legge sui grani, che costituiva un privilegio per i possessori del suolo, appena attenuato dalla così detta scala mobile dei dazii, che si abbassavano secondo la carezza del genere. I wighs, o liberali, non volevano che un dazio d'importazione fisso molto più tenue. Cobden, capo della Corn-law-repeal League, voleva abolito assolutamente ogni dazio, affinchè gli operai delle industrie potessero avere il pane a buon mercato e fare così più facilmente concorrenza agli altri.

Venne la fame delle patate dell'Irlanda nel 1846. Peel allora, contro le idee e gl'interessi del suo stesso partito, fece la riforma doganale la più radicale; e la fece coll'appoggio de' suoi amici personali, che formarono poscia la così detta falange dei *peeliti*, ossia riformatori, tra cui primeggiava Gladstone, coi wighs e col gruppo Cobden-Wilson-Bright, cioè coi *repealers*.

Ottenuta la riforma, Roberto Peel disse che essa era dovuta non a lui, non al lord che gli stava di fronte, ma alla *disadorna eloquenza* di Cobden; poi, non potendo più governare col partito tory, rinunciò al potere.

Ora ecco in che cosa sta il confronto fra Peel ed il Depretis. È confronto affatto negativo; ma lo si può fare appunto per questo.

Contro le idee altre volte predominanti nel suo partito; o se volete nel suo partito del momento, non essendo quello col quale fu altre volte ministro; il Depretis, perchè il partito che governava tendeva a dare al Governo il servizio delle ferrovie, onde sottrarle alla preponderanza straniera, volle l'opposto e fece decretare dalla sua Maggioranza, che l'esercizio, restituito per due anni ad una Compagnia straniera, lo si darebbe dopo ad una nostrana.

Ora molti giornali ed uomini politici della Maggioranza vorrebbero che, per una falsa vergogna di disdirsi una volta di più, egli che è stato sempre in opposizione anche con sè medesimo, non si esponesse a fare un carrozzino, o carrozzone, ma tornasse all'idea del servizio governativo per le ferrovie, come per la posta e per il telegrafo.

Ma per fare questo bisogna avere il coraggio di determinarsi a qualche cosa Ora è appunto questo coraggio ch'egli non ha.

Il Depretis non è l'uomo dalle ardite iniziative, dalle risoluzioni che domandino testa ed azione. Egli è per lo appunto il contrario di sir Roberto Peel. Gli effetti pur troppo sono anche contrarii a quelli prodotti dalla politica di Peel. Confrontateli e vedrete.

Tocchiamo di questo solo, per tacere del resto; ma la stessa irresolutezza domina in tutte le altre così dette riforme finanziarie. Noi avremo presto bensì un terzo discorso di Stradella; ma con un tale uomo, nel quale si personificano tutte le incertezze, non si può aspettarsi nè ora nè mai una seria riforma nel sistema finanziario. Agli altri si rimproveravano gli *spedienti*, i quali davvero erano tali, appunto perchè, secondo l'etimologia della parola, si faceva quello che era necessario, *quod expedit*, in mezzo alle gravissime difficoltà finanziarie d'allora. Ma adesso che le difficoltà sono molto minori questi poveri uomini di Stato non sanno trovare nemmeno degli *spedienti*, giacchè si va a tentoni di qua e di là e si chiacchera molto e si risolve nulla.

∴

Le cose di Francia si fanno sempre più oscure, stante l'incapacità del Mac-Mahon, il quale nelle mani dei Broglie, del Fourtou e degli altri è nulla più che un fantoccino, che si muove secondo che i fili tirano, e goffamente in modo da far ridere il pubblico. I suoi ispiratori e duci escono tutti i dì fuori dei limiti della legge, peggio d'un Nicotera. Ritardano le elezioni per intrigare contro la Repubblica cui dovrebbero servire. Espongono al pubblico il loro dissaccordo peggio che le diverse frazioni della Maggioranza italiana. Minacciano e forse preparano stato d'assedio, colpi di Stato, a cui s'accostano eseguendoli parzialmente, lasciando impuniti coloro che li propugnano e mettendo in istato d'accusa il Gambetta, perchè dice che il Mac-Mahon farebbe il suo dovere, e che davanti ad una maggioranza repubblicana nella nuova Camera, o si dimetterebbe, o si sottometterebbe, com'è naturale, se non volesse commettere il delitto di ribellarsi alla volontà della Nazione legalmente espressa.

Pare che egli stesso nutra ora dei dubbii circa all'esito della male ispirata e peggio condotta sua azione, e che voglia costituire un altro Ministero col generale Chanzy alla testa; altri vorrebbe prolungare la sua presidenza oltre il 1880. Vedremo.

Ora sì che davvero i Francesi, con tutta la loro Repubblica, potrebbero chiedere con verità la libertà come in Austria, come facevano al tempo dell'Impero, le cui peggiori tradizioni soltanto sono continuate. Tutta la stampa europea liberale ha giudicato allo stesso modo il dissennato processo a Gambetta e tutti gli atti d'arbitrio d'un governo che moltiplicando gli atti di tirrania si dimostra debole da sè.

Ma nè l'Austria ha di che ridere colla sua lotta delle nazionalità, che le rendono impossibile una politica qualunque nella quistione orientale, nella quale esse si trovano costantemente nel campo opposto le une delle altre. Qua Magiari, Polacchi, Tedeschi; là Czechi, Rumeni, Serbi, Croati, Sloveni, Dalmati, Italiani. Nè si pensa che l'Impero dualistico, appunto per questo, dovrebbe trasformarsi in una grande e larga Confederazione di Popoli, ai quali potrebbero allora accedere anche altri tra il Danubio ed i Balcani. Da ultimo si sciolse [illegible]mente la Dieta galliziana, perchè voleva fare un indirizzo in senso nazionale disturbando così l'alleanza dei tre Imperi, che si spartirono la Polonia.

Lasciando la parola ai telegrammi dell'ultima ora, dobbiamo dire intanto, che la lotta in Asia, ai Balcani e in tutta la Bulgaria tra Turchi e Russi si fece sempre più feroce e distruttrice. I Turchi combatterono come un Popolo che ci mette l'ultima posta; i Russi sbagliarono, per troppa fiducia in sè stessi e per troppo disprezzo del nemico. Ma ciò dovrà indurli sempre più a cacciare nella lotta i Popoli dei Principati danubiani e forse della Grecia e ad accettare un certo patronato della Germania, che si mostra già col ricordare alla Porta ufficialmente il patto di Ginevra. Ciò rivela, che l'Europa tornerà a prendere a suo tempo in mano la quistione turca, e non a favore dei Turchi, o vincitori, o vinti ch'essi sieno. Midhat pascià può ricordare la civiltà araba nella Spagna e la sua Costituzione; ma quei cari fratelli cristiani coi quali i mussulmani si accorsero tardi, venti anni dopo un solenne impegno di trattarli umanamente, di essere uguali, come vivranno più soggetti ai Turchi, dopo le impiccagioni, le ustioni, le distruzioni, dopo lo scatenamento di odii feroci?

Se la Russia riuscirà a far entrare nella guerra tutti i Popoli cristiani della Turchia europea ed a vincere con essi qualche seria battaglia, potrebbe accadere, che tutte le Potenze d'Europa si decidessero a mettersi d'accordo per escludere sì le sue conquiste, ma assicurare però la libertà di quei Popoli.

Questa sarebbe la migliore delle soluzioni, perchè, se non ora, in altro momento, si dovrà pure venire a questo. Nè le recenti vittorie dei turchi, le quali potrebbero essere le ultime impediranno che questa, presto o tardi, sia la fine. Essi sono un popolo fatalmente oppressore, e nell'Europa civile le oppressioni non saranno più tollerate. Anzi la Russia stessa, dacchè dice di combattere per la libertà degli altri popoli, lo faccia o no con sincerità, è costretta ad inocularsi il germe della libertà. E così sia!

ITALIA

Roma. Ai vescovi di Sicilia venne rifiutato l'*exequatur*, perchè essendo di patronato regio devono chiederlo personalmente al Re. I vescovi si rivolsero per avere istruzioni al Vaticano, il quale probabilmente deciderà il *tollerari posse*.

ESTERO

Russia. Il *Birjevyi Listok* (Gazz. dei cambii) constata che la celebre fiera conosciuta sotto il nome di Makarioff, che ha luogo in luglio ed agosto a Nijni Novgorood, sulle rive del Volga, è, in quest'anno, quasi senza affari Gli immensi bazar in pietra, ove contansi più di 3000 botteghe, sono per la maggior parte vuoti.

Il commercio dei cereali è nullo; nello scorso anno si era venduto per 27 milioni di franchi; il cotone, la lana e le tele furono i soli oggetti d'acquisti di qualche importanza. Credesi che la durata della fiera sarà prolungata e che si accorderà una proroga pei pagamenti, essendo concorsa a ritardare gli affari, nel meglio del loro sviluppo, la chiamata dei soldati,

Del resto, secondo una statistica ufficiale che pubblica il *Birjevyi Listok*, le transazioni hanno perduto della loro importanza da parecchi hanni a Novgorood. Codesto grande centro del commercio russo-asiatico attirava un tempo più di un milione di visitatori, e le vendite giungevano dai 7 agli 800 milioni di franchi. Nel 1876 il valore totale delle merci portate alla fiera di Makarioff è stato di circa 630 milioni di franchi, sui quali 75 milioni non trovarono compratori; ciò che rappresenta una diminuzione di vendita di 15 milioni sull'anno precedente.

— Telegrammi da Pietroburgo recano che avrà luogo quanto prima un gran processo contro 192 comunisti in cui figureranno 472 testimoni.

Rumenia. La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest.: « Parecchi malati di cholera furono trasportati ieri da Zimnica a Bucarest. La dis-

senteria fa terribili guasti negli ospedali; anche tra la popolazione civile avvengono frequenti casi. Si crede che, se il generale Zimmerman si ostina a rimanere nella Dobruscia, perderà più del quarto del suo esercito effettivo.

« Nei combattimenti di Scipka i russi ebbero finora oltre 500 tra morti e feriti. Le loro perdite nella battaglia di Ajaslar sommano a 2000 uomini. I turchi presero 20 cannoni e tutto il treno delle munizioni.

« Forbes, corrispondente del *Daily News* assistette al combattimento del 25 nel passo di Scipka e fu decorato ieri a Bjela dallo Czar. Il generale Dragomirow, ferito da una palla nel ginocchio, dovrà subire l'amputazione della gamba».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 94) contiene:

726. *Bando per vendita di immobili.* Nel giudizio di espropriazione promosso dal cav. Francesco Stroili di Gemona, contro Calligaro Ermano fu Angelo residente in Buia, debitore esecutato contumace e comproprietario, ed altri nel bando nominati, Bortolotti G. B. di Buia si rese deliberatario della casa in mappa di Giavons (Rive d'Arcano) al n. 2201 per l. 2455. Non avendo il compratore adempiti gli obblighi della vendita, venne in contumacia del Bortolotti ordinata la vendita della casa stessa e per l'incanto, avanti il Tribunale di Udine, venne fissato il 6 ottobre p. v.

727. *Avviso di concorso.* A tutto il giorno 20 settembre corr. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Muris e Pignano (Ragogna) collo stipendio annuo di l. 400.

728. *Avviso di concorso.* A tutto 30 settembre corr. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile nella frazione di Percotto (Pavia) con obbligo della istruzione serale agli adulti, con lo stipendio annuo di l. 600.

729. *Domanda di erogazione di aqua.* La Ditta Leonardo ed Antonio fratelli di Gaspero ha invocato la concessione di derivare un filetto di aqua da erogarsi dalla roggia Tozzina, onde aumentare la forza motrice della filanda sita nell'interno dell'abitato di Varmo, era di proprietà della Ditta Mattiuzzi. Gli eventuali reclami possono essere prodotti al protocollo della Prefettura di Udine, presso la quale sono resi ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni 15 decorribili dal 1° andante.

730. *Dichiarazione.* Stefano Orechuja di Brischis (S. Pietro al Natisone), negoziante, dichiara di avere presentata Istanza alla Corte d'Appello in Venezia, diretta ad ottenere la propria riabilitazione civile, per la pena sofferta nell'anno 1862 in causa di fallimento. *(Cont.)*

Voto da rivolgersi al Ministero sull'aggregazione della Corte di Appello di Venezia alla Cassazione di Roma. È questo il titolo di una proposta che la Deputazione provinciale ha presentato al Consiglio. Nella relazione stanno esposti i motivi, cui abbiamo letto non senza qualche sorpresa, tanto che ci sembra meriti la pena di discorrerne.

Per il relatore, che è l'avv. Paolo Billia, nessuno più pensa a sostituire all'istituto della Cassazione quello della Terza Istanza. E dire che si rinnegano tutto d'un tratto le patrie tradizioni e che uniti a noi stanno i Lombardi, i Toscani, i Romani, i Marchigiani per combattere quel centrifugo accentramento che si chiama Corte unica di Cassazione!

Vero è che ci stanno contro i Piemontesi ed i Meridionali; vero è che questi profittarono di ogni occasione per tendere al loro scopo istituendo una quinta Cassazione in Roma; ma asserire che la questione venne risolta e che di Terza Istanza non v'ha più a parlare, ci pare asserzione molto infondata, certo in contraddizione con quanto pensano i maggiori giureconsulti di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Venezia e con quanto insegna la *progresseria* che predica il decentramento, quella progresseria al di cui vangelo il relatore Billia da pochissimo tempo assicura essersi votato.

Se dunque il potere legislativo non prese ancora l'ultima decisione, perchè il Consiglio provinciale, nemmeno competente, dovrà interloquire e porsi a ritroso di quanto si pensa e qui da noi e presso le provincie che com'ebbero comuni col Friuli gioje e dolori, ci sono sorelle anche nell'esperienza e nelle tradizioni?

Poichè è chiaro che l'ordine del giorno proposto mira dritto alla Cassazione unica. Infatti non può dir altro quel desiderio espresso colle parole, che *la Corte di Appello di Venezia sia aggregata alla Corte di Cassazione di Roma.* Sin a che la Cassazione di Firenze esista, è chiaro che la chiesta aggregazione non può aver luogo, giacchè sottoporre il Veneto a Roma, vorrebbe dire fare lo stesso per altre regioni e e rendere inutile la Cassazione di Firenze per la sua piccolezza.

È stato detto che il Mancini, volendo tentare presto un colpo in favore di una sola Corte suprema, desiderasse taluna manifestazione da que' paesi dove il principio della terza istanza tiene salde radici. Ci si è anche soggiunto, che il colpo non è riuscito altrove.

E noi non altrimenti?

Per quanto il relatore Billia sia, più che avvocato, piuttosto uomo di affari, pure ci ripugna il credere che, per piacere in alto, egli ponga in non cale le tradizioni della lunga ed onorata falange dei giureconsulti veneti, alla quale pure egli ha appartenuto.

Ma può darsi anche il contrario; vale a dire che il relatore Billia non si ricreda. Può darsi ch'egli, leggendo queste nostre innocenti righe e tutte informate al solo interesse del paese, si ostini s'impenni, appronti bene un discorsetto e batta alla porta di qualche compiacente collega del Consiglio per essere ajutato. E quando fosse in fin di scala, in allora il relatore Billia tirerà fuori, come fece altre volte, che si osteggia la proposta in odio dell'autore, giacchè non avendo mai potuto passare per martire politico, egli sembra anelare alla gloria del martirio amministrativo.

Comunque vada, era nostro dovere richiamare la pubblica attenzione su una proposta che reputiamo dannosa, inopportuna e di nessuna competenza del Consiglio provinciale.

Depositi giudiziali. Si rende noto che a datare dai primi giorni del corrente settembre e fino a tutto 31 ottobre successivo rimangono affissi all'Albo ed esposti nelle Camere d'ingresso di tutte le Cancellerie Giudiziarie dei Circondarî del Regno, i prospetti in Copia dimostranti i depositi di somme, titoli di credito ed altri valori eseguiti per qualsiasi causa dalle parti, o loro procuratori, presso le Cancellerie predette, e che è ad essi facoltativo di produrre le credute osservazioni prima della scadenza del surriferito termine.

Lotteria di Beneficenza da tenersi per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre p. v. VI° elenco delle offerte.

Riporto L. 474.90

Politi dott. Giuseppe l. 2 — Bertuzzi Antonio l. 2 — N. N. l. 1 — Putelli avv. cav. Giuseppe l. 2 — Ciconi-Beltrame co. cav. Giovanni l. 10 — Fasser Antonio l. 3 — Mason Giuseppe l. 2 — D'Arcano co. Orazio l. 10 — Caporiacco avv. co. dott. Francesco l. 2 — Modestini Giuseppe l. 1 — Thalmann Giovanni l. 3 — Volpe Antonio l. 10 — Antonino co. comm. di Prampero l. 10 — Andrea cav. Scala l. 5 — Bulfon Amadio l. 3 — Sette famiglia l. 2 — Pollonio Giov. Batt. l. 1 — Livotti Giuseppe cent. 20 — Contessa Sbruglio l. 2 — Antonio dott. Platti l. 2.

Totale L. 548.10

Esposizione ippica a Pordenone. Ci scrivono da Pordenone in data del 1 corrente che la *esposizione ippica* e la più copiosa e la più bella delle avute finora; che è evidente il progresso che si manifesta negli allevamenti, e lo si vede principalmente dai puledri di tre anni, che sono già formati, dagli stalloni giovani e da qualche gruppo di cavalle fattrici con Lantonzoli, dei quali avrà il premio quello degli stabili Mocenigo di Alvisopoli; che procedendo un poco anche nella scelta delle cavalle fattrici e non ammettendo alla monta degli stalloni regii che le migliori, si potranno vedere in pochi anni altri progressi, massimamente pensando che la roba veramente scelta in fatto di cavalli è la sola che compensa l'allevamento, essendo ricercata e pagata profumatamente, non parlando dell'affatto ordinaria che serve agli usi quotidiani del contadino. Insomma, ci dicono, qualche progresso c'è, e, con un po' di costanza, sarà maggiore.

Aspettiamo dai nostri amici qualche più ampia relazione.

I Pozzi Abissini consistono di un tubo di ferro battuto che s' infigge nel terreno fino a raggiungere le sorgenti, e di una pompa aspirante in ghisa, che si adatta alla parte superiore del tubo.

Il signor Giov. Batta Zamaro, distinto meccanico di Ajello, proponeva nel passato mese di marzo ad un proprietario di Bertiolo, che non avea acqua in casa, di piantargli uno di quei pozzi con poca spesa. Avutane adesione ed approntati i tubi e la pompa, in sei ore di lavoro il pozzo era collocato presso l'acquaio nella spazza-cucina, e la sera stessa si giunse a pompar l'acqua già chiara e depurata. Questo pozzo che può dirsi quasi improvvisato, senza rotture nè escavazioni, ma solo levando dal suolo un quadrello per conficcare i tubi, destò la meraviglia di chi non ne aveva più veduti, ed ebbe molti visitatori, ed invogliò parecchi di possederne uno nella propria casa.

A quest'ora difatti lo Zamaro ne ho collocati dodici a Codroipo, uno a Romans di Varmo, due a S. Vito, uno a Rivignano, uno a Rivolto ed uno a Campomolle.

Ognuno può apprezzare il vantaggio di avere in casa e nella stessa cucina un pozzo abissino che dà acqua abbondante, limpida, freschissima, e la comodità di attingerne di giorno, di notte, quando piove, quando nevica, con risparmio di tempo e degli arnesi necessarii ad attinger l'acqua nei pozzi comuni. Ma questi vantaggi medesimi, più che da tutt' altri, sono apprezzabili ed apprezzati dalle padrone e dalle serve di casa.

Il beneficio di possedere questi pozzi è limitato ai paesi posti sulla regione delle sorgenti; ma v'hanno paesi nella parte meridionale di questa regione stessa, che trovano l'acqua sorgiva a tre o quattro metri dal suolo; ma è un acqua inquinata da miasmi palustri. Ora che si son fatte buone strade dovunque, e che poco o molto si lavora a bonificare le paludi incanalando le acque, non è più tanto l'aria quanto l'acqua che ingenera le febbri ed è infesta agli abitatori di quei paesi.

Pochi anni or sono, il signor Zamaro è riuscito a dotar di acqua potabile gli abitatori dell'Isola Morosini, avendo trovato dopo varii assaggi una sorgente d'acqua pura alla profondità di dodici metri. E se ciò fu possibile in quell'Isola posta fra le maremme al confluente dell'Isonzato col fiume Sdobba, e quindi dove il miscuglio delle acque dolci colle salse è più che mai infesto alla salute degli abitanti, lo sarà tanto più nei paesi posti per es. sulla zona da Latisana a Teor, che si estende fino a S. Giorgio di Nogaro, i quali, quantunque situati tra le paludi, sono però abbastanza lontani dalle lagune.

Un esempio lo abbiamo nel pozzo abissino collocato dallo Zamaro negli scorsi giorni nella casa del signor Luigi Gallici a Campomolle, dove, sorpassato dai tubi lo strato delle argille e delle torbe, che inquinano l'acqua delle prime sorgenti, si spinsero qualche metro più sotto fino a trovare uno strato di ghiaia, e quindi acqua limpida e pura quanto quella di Codroipo.

Uno di questi pozzi costa da 80 a 100 lire, secondo la lunghezza dei tubi o qualche difficoltà che s' incontrasse nei piantarli.

Ora, non possono gli abitanti agiati dei paesi testè accennati, non possono gli stessi Comuni sostenere una così lieve spesa, e procurarsi acqua pura e sanissima in luogo della febbrifera che bevono attualmente? A noi pare che sì. E il signor Zamaro si proporrebbe di recarsi sui luoghi a fare degli assaggi, della cui buona riuscita non dubita, qualora vi trovasse buona accoglienza, o meglio se vi fosse invitato.

Soccorso ai feriti in guerra. Il Sovrano Ordine di Malta, presi i necessari concerti col Regio Governo, e di pieno accordo colla Associazione Udinese, istituì dei Comitati per raccogliere offerte, in danaro ed effetti, a soccorrere i feriti e malati in guerra.

Chi volesse contribuire alla nobile e filantropica impresa, farà, dal 1° novembre in poi, pervenire le proprie offerte alle sottoscritte, componenti il Comitato delle Dame per la Provincia del Friuli.

Marchesa Livia Altieri Colloredo
Contessa Carolina Trento
Contessa Anna di Prampero
Contessa Dorotea di Varmo
Marchesa Angelina Mangilli.

Il Tagliamento conferma ora la notizia data dal *Giornale di Udine* che si sarebbero fatti degli esercizi militari a Pordenone, dopo averla messa in dubbio nel numero precedente.

I Puritani hanno terminato iersera con molti plausi ai singoli artisti ed all'insieme. La Moisset, il Moriami, il Ronconi, il Novara se li divisero.

Domani la ripresa dell'**Africana**, la cui *ultima* rappresentazione sarà *giovedì*. Ne facciamo avvisati i *provinciali* che non vogliano lasciarsi sfuggire l'occasione di godere uno spettacolo che qui raggiunse il più alto punto finora.

Banca Popolare Friulana di Udine

Situazione al 31 agosto 1877.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	28,300.—
Numerario in cassa	„	40,556.04
Valori pub. di proprietà	„	180.—
Effetti scontati	„	754,334.62
id. in sofferenza e al protesto	„	2,800.—
Anticipazioni sopra depositi	„	65,755.71
Debitori in C. C. garantito	„	4,942.28
idem senza spec. class.	„	26,974.36
Conti Corr. con Banche e Corris.	„	96,988.84
Agenzie Conto Corrente	„	47,027.57
Depositi a cauzione C. C.	„	114,523.66
idem anticipaz.	„	110,664.97
Valore del mobilio	„	2,890.25
Spese di primo impianto	„	4,800.66
Totale delle attività	L.	1,300,738.96
Spese d'ordinaria amm. L. 12,690.57		
Tasse governative „ 6,506.04		19,196.61
	L.	1,319,935.57

PASSIVO

Capit. sociale N. 4000 Az. da l. 50	L.	200,000.—
Fondo di riserva	„	31,933.55
Depositi a Risparmio	„	31,518.22
id. in Conti Corr.		
Rimanenz. a 31 luglio L. 731,298.47		
Versate „ 67,279.51		
L. 798,577.98		
Chèques pagati „ 39,969.77	„	758,608.21
Credit. diversi senza spec. class.	„	18,608.07
C. C. con Banche e corrispondenti	„	12,621.49
Azionisti Conto dividendi	„	1,781.02
Depositanti diversi	„	225,188.63
Effetti a pagare	„	630.—
Totale delle passività	L.	1,280,949.19
Utili lordi a tutt' oggi depur. dagli interessi passivi sui Conti Corr. L. 30,763.38		
Risconto esercizio prec. „ 8,223.—		38,986.38
	L.	1,319,935.57

Il Presidente
Carlo Giacomelli

Il Censore P. dott. Linussa — Il Direttore C. *Salimbeni*

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1877.

ATTIVO

Mutui ipotecari	L.	239,534.—
Mutui chirografari a Comuni ed altri corpi morali	„	160,324.27
Prestiti sopra pegno	„	34,814.80
Cartelle del Credito fondiario	„	480.—
Obbligazioni dello Stato	„	1,413.—
Libretti della Cassa filiale di Milano	„	19,464.77
Cambiali in portafoglio	„	72,290.14
Prestiti in Conto corrente	„	59,000.—
Depositi in conto corrente	„	238,175.71
Beni mobili	„	1,000.—
Denari in cassa	„	76,385.71
Debitori diversi	„	17,859.22
Somma l'Attivo	L.	950,741.62
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 3,239.46		
Inter. pass. da liquidarsi „ 18,993.64		
Simile liquidati „ 1,403.93		23,637.03
Somma totale	L.	974,378.65

PASSIVO

Credito dei depositanti per capitale	L.	924,579.29
Simile per interessi a 31 agosto	„	18,993.64
Creditori diversi	„	501.83
Somma il passivo	L.	944,074.76
Utili dell'esercizio 1876	„	1,680.65
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	„	28,623.24
Somma il totale	L.	974,378.65

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. { Accesi N. 31. Dep. N. 185 per L. 46,716.—
{ Estinti „ 17. Rim. „ 96 „ „ 26,097.20

Udine, 1 settembre 1877.

Il Consigliere di turno
P. Billia

Comitive d'inscritti nella classe di leva 1857, venuti oggi a Udine per l'estrazione a sorte, percorrono le vie della città cantando e suonando l'armonica, e mandando quelle tradizionali *ucadis* che sono di rigore alla fine delle villote friulane.

Concerto. Programma dei pezzi musicali che il Sestetto Udinese eseguirà oggi (tempo permettendo) alla Birraria al Friuli alle ore 8 1/2.

1. Marcia «Le Amazzoni, Kobler — 2. Scena, Aria e Finale II «Traviata», Verdi — 3. Mazurka «Pesciolini dorati», Strauss — 4. Sinfonia «Domino Nero», Rossi — 5. Fantasia sopra la «Sonnambula», Bellini — 6. Valzer «Suoni del Reno, Ziholf — 7. Duetto «Contessa d'Amalfi», Petrella — 8. Galopp «Il Diavolo Zoppo» N.N.

Disgrazia. Iersera certo Vecchiato Pietro da Mestre, manovale addetto a questa Stazione ferroviaria, ebbe sgraziatamente a cadere da un carro, riportando una grave contusione al torace, per cui fu subito trasportato all'Ospitale.

Incendio. Per causa ignota, nel pomeriggio del 28 testè decorso agosto, sviluppavasi un incendio sul casolare di certo Pupon Pietro in Visinale di Pasiano. Il fuoco distrusse per circa 1250 lire. Il casolare era assicurato.

Arresto. I RR. Carabinieri arrestarono nel 31 agosto p. p. certo B. A. per furto in danno del proprio principale Piemonte Luigi di Buia.

Guasti maliziosi. Nella notte dal 26 al 27 agosto u. d. sui fondi di Pez Antonio di S. Giorgio di Nogaro vennero recise ed abbandonate al suolo 437 piante di viti, 261 ontani, 41 gelsi, 505 piante di grano turco, e scorzati 31 olmi. Si spera di scoprire gli autori di tali guasti.

Annegamento. In territorio di Dogna fu il 31 agosto rinvenuta annegata nel fiume Fella la pellagrosa Tassotto Maria d'anni 75 di quel Comune.

Nob. Co. Federico Agricola

Fu uomo eminentemente onesto, leale, franco, disinteressato; di una attività piuttosto unica che rara, tesoreggiò più ch' altri mai del suo tempo, e come giudice nei Tribunali, e come amministratore pubblico e privato. Parco a parole, prodigo in opere generose e non millantate; d'ingegno pronto, vivace, sottile, di proverbiale integrità; amò la giustizia per la giustizia. Buon cittadino, ottimo padre, incomparabile marito, la sua dipartita non sia mai lagrimata abbastanza da chi lo conobbe, ed in particolare dalla miseranda Consorte, dai figli e dall' amato fratello.

Però consolatevi! Ei non è morto, no; ma vive; eterno vive colassù fra gli angeli e veglia su voi.

G. B. O. M.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 26 agosto al 1 set. 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » 2 » 1
Esposti » 1 » — Totale N. 22.

Morti a domicilio.

Antonio Cigalotto di Giacomo di mesi 1 — Paolina Francescato-Bardusco fu Giovanni d'anno

81 attend. alle occup. di casa — Tobia Piatti di Gio Maria di anni 1 — Rosa Dal Fabbro di Giov. di mesi 10,— Maria Colautti di Lucio d'anni 1 — Paola Zorzenone-De Faccio fu Giovanni di anni 70 contadina — Giuseppe Ellero fu Antonio d'anni 83 agricoltore — Daniele Bontempo di Luigi di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Dosso di Antonio d'anni 3 — Giacomo Pellegrini di Andrea d'anni 40 calzolajo — Marco Arammi di mesi 4 — Margherita Tomat-Cecconi fu Valentino d'anni 70 contadina — Giuseppe Foschiatti fu Pietro d'anni 43 agricoltore — Maria Sciallino-Marcon fu Giovanni d'anni 57 contadina.

Totale N. 14.

Matrimoni.

Luigi Verona guardiano ferroviario con Valentina Signorini serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Enrico del Fabbro regio impiegato con Carolina Duss maestra comunale — Ottavio Domenico Candido farmacista con Elisabetta Peressini agiata — Tomaso Zoratti servo con Anna Zanutto rivendugliola

FATTI VARII

Furto ingente a Venezia. La decorsa notte, scrive la *G. di Venezia* d'oggi, 3 corr. venne perpetrato un furto di danaro e gioie per circa 37,000 lire in danno di una forestiera, francese, abitante al primo piano del palazzo Grimani a S. Polo. I ladri sembra sieno penetrati per una finestra.

Un grave incendio è scoppiato la notte del 30 agosto testè decorso in Saciletto in un fabbricato ad uso stalla di proprietà del sig. Gio. Batt. Braida di Udine, tenuto in affitto dal colono Gio. Batt. Bois. Pur troppo si ha a deplorare la perdita di una vita umana. Mentre il colono si affaccendava a liberare i suoi sette animali bovini, il palco della stalla crollò seppellendo tutto sotto le rovine. Perirono pure altri dieci capi di bestiame minuto. Il locale della stalla andò completamente distrutto.

Cinquecento mila morti di fame. In una lettera diretta al direttore del *Times* di Londra, il sig. W. Digby, direttore del *Times di Madras* dice che nelle Indie inglesi i morti di fame sommano a quest'ora a 500,000, ed aggiunge che il flagello si fa sempre più terribile per la mancanza di pioggia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 1 settembre.

(F) Il comm. Colucci, pare, abbia avuto nuove promesse dall'on. Nicotera d'essere richiamato in servizio, e di essere destinato alla vostra Prefettura.

Vi sarebbero delle difficoltà da vincere coll'on. Zanardelli e coll'on. Depretis; ma il signor Colucci, cui preme vivamente di rientrare nell'amministrazione, spera, col mezzo dell'on. Correnti, di indurre il Depretis a temperare la sua accanita opposizione a questo richiamo. Il comm. Colucci insiste nel promettere agli amici ed agli avversarii di non volersi occupare che di amministrazione e punto di politica.

L'on. Nicotera, vista la rivolta dei *basci-bozuch*, vale a dire dei deputati siciliani, ha rinunciato al disegno di fare un viaggio nell'Isola. Il comm. Malusardi lo aveva già dissuaso da tempo, e gli aveva dichiarato apertamente che più in là dei *trionfi ufficiali* non avrebbe avuta che un'accoglienza fredda, quando non fosse anche peggio che fredda, dispettosa. Pare poi che per far cosa grata ai deputati siciliani, e ad un tempo alterare il meno possibile i piani del Malusardi, il Ministro Nicotera abbia adottato il sistema delle sferzate palesi e delle velate carezze. Di qui le circolari agrodolci alle autorità politiche e alle autorità giudiziarie, e di qui la nomina del Malusardi a Prefetto di prima classe.

Oggi hanno avuto fine le conferenze sull'*etica civile* al Ministero d'agricoltura e commercio, con un discorso importante dell'on. Scialoja, applaudito, come lo fu ieri il discorso del venerando Mamiani.

Si fanno dei commenti sul viaggio dell'onor. Crispi all'estero, e si vuole che sia qualche cosa più di un ricambio alla cortese visita del barone Von Bennigsen, perchè in tal caso la via di Berlino non è il Moncenisio.

L'onor. Depretis non si è ancora messo d'accordo coll'onorevole Nicotera sull'argomento della riforma elettorale, e coll'onorevole Zanardelli sulla questione gravissima delle ferrovie. Tutti e tre hanno idee ferme e che non ammettono opinioni intermedie; per ciò l'accordo si fa difficile, ed è difficile altresì prevedere l'esito di questo attrito. Cederà l'on. Depretis o l'on. Zanardelli nella questione dell'operazione finanziaria trattata preliminarmente dal Ministro delle finanze per l'esercizio privato delle ferrovie? Prevarrà il progetto Cairoli, o — per esprimere un limite minore — il progetto Corte-Maurigi nella riforma elettorale?

Non posso fare alcuna previsione sicura; ma è da tener conto del fatto che attualmente l'on. Nicotera si trova meno forte parlamentarmente, e che per ciò s'egli insistesse potrebbe uscire dal Gabinetto, ciò che è desiderato dalla parte migliore della stessa maggioranza.

Sono incominciate oggi al Ministero della pubblica istruzione le sedute di una Commissione incaricata di formulare una nuova pianta dei Ginnasi e Licei.

Gli on. Majorana-Calatabiano e Seismit-Doda tengono frequenti conferenze per preparare la fusione della banca Toscana colla banca Nazionale.

Sono arrivati a Roma molti *vagoni* di terza classe destinati a fare degli esperimenti di *vagoni ospitali*, per uso dell'esercito.

Continua il caldo, se non più a 40 gradi, ma abbastanza forte per essere insopportabile.

Viene approvata generalmente la misura energica presa contro i *camorristi* a Napoli; ma la razzia bisogna farla completa, e allora bisogna colpire anche i *camorristi proprietari*, personaggi molto influenti.... nelle elezioni!

— Il *Diritto*, in un articolo sulla legge dei benefici ecclesiastici, afferma essere la legge un mezzo atto a preparar l'Italia al rinnovamento religioso. Ricorda la petizione stata inviata nel 1862 da novemila preti italiani al papa e diretta a chiedergli che Roma venisse data all'Italia, quantunque sapessero che il Vaticano fosse contrario ad un tale partito. Dichiara che detta legge non sarà una coazione violenta, e che non si pensa punto d'irreggimentare il clero. Aggiunge infine che si esigerà il rispetto alle leggi dello Stato, e che il clero non dovrà dimenticare il precetto evangelico che prescrive l'obbedienza ai sovrani, *etiam si discolis*.

— È stato compiuto lo sgombero del ministero delle finanze dal palazzo della Minerva. Gli uffici del ministero stesso cominciano da oggi a funzionare nel nuovo palazzo delle finanze all'Esquilino.

— I giornali officiosi sostengono che il ministro dell'interno non ha peranco rinunciato al suo viaggio in Sicilia.

— Se si verificassero altri vuoti nel Sacro Collegio, il Papa ha manifestato l'intenzione di creare a Natale nuovi Cardinali, perchè il Sacro Collegio sia sempre al più possibile completo. In tal caso, è probabile la creazione di due Cardinali italiani ed uno straniero. (*Naz.*)

— È commentatissimo a Parigi un articolo del *Journal des Débats*, in cui è detto che quantunque Gambetta fosse condannato, tuttavia esso verrebbe eletto, e la Camera convaliderebbe la sua elezione. Dicesi che verranno processati i deputati Waddington e Renault pei discorsi da essi pronunciati contro il Ministero.

— L'*Opinione* ha da Costantinopoli 1: La deliberazione presa dalla Serbia ha fatto grande impressione. La Porta è decisa di non rispondere alla dichiarazione di guerra che con un decreto di destituzione del principe Milano, siccome reo di alto tradimento. Essa comprende di non poter ora far altro.

E da Vienna 1: Qui è generalmente biasimata e con molta severità l'attitudine della Serbia e della Russia, dopo le formali assicurazioni ch'erano state date così da Pietroburgo come da Belgrado. Però la Cancelleria nostra per gli affari esteri conserva il silenzio, seguendo il corso degli avvenimenti prodotti dalla nuova situazione con tutta l'attenzione richiesta dalla sua gravità. È certo che adotterà dei provvedimenti di precauzione assai importanti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 31. Un dispaccio del *Manchester Guardian* annunzia che l'attesa battaglia incominciò ieri e durò tutta la giornata. I turchi comandati da Mehemet Alì attaccarono in tre punti. La battaglia pareva favorevole ai turchi.

Costantinopoli 31. L'attacco di Scipka continua. Soliman sforzasi d'intercettare le comunicazioni dei russi con Gabrova. Combattimenti nei dintorni di Djuma e Rasgrad. I russi, furono respinti con grandi perdite perdettero due cannoni.

Costantinopoli 30. Un dispaccio da Kars reca: I russi si ritirano verso Alessandropol. Le perdite dei russi nel combattimento di Quedikler sono di 6000 uomini.

Londra 1. Il *Times* ha da Vienna: I turchi tentano girare la posizione di Scipka verso Gabrova. Spedirono truppe a passare i Balcani all'ovest ed all'est di Schipka. I giornali considerano la posizione dei russi compromessa dopo la disfatta del Lom.

Parigi 1. Notizie da Costantinopoli confermano che i russi vennero disfatti giovedì a Karacassan, respinti al di là del Lom con grandi perdite, perdendo la posizione di Paphkoi.

Londra 1. Il *Times* ha il seguente dispaccio: Giovedì grande combattimento presso Rasgrad, che terminò col ritiro generale dei russi su tutta la linea.

Londra 31. L'*Office Reuter* ha da Costantinopoli e Sciumla 30 corrente: Colondre Salih pascià, partito da Eskidjuma, passò il Lom presso Jaslar e respinse i russi che opposero breve resistenza e si ritirarono da Lom. Nadjib pascià s'avanzò da Rasgrad verso Tobiak, respinse i russi e conquistò 2 cannoni. Una grande battaglia è imminente; i turchi passano all'offensiva su tutta la linea.

Zara 1. Le truppe turche oltrepassarono ieri il confine austriaco presso Cadinabuka inoltrandosi sino a 3 chilometri; asportarono degli animali bovini di proprietà di cittadini austriaci e incendiarono un fienile, nel quale si trovavano 2000 kilog. di fieno. Dicesi che una pattuglia di gendarmeria e cacciatori, che aveva spiegata bandiera bianca fu lasciata tranquillamente avvanzarsi sino a 1000 passi, e quindi ricevuta a colpi di fucile. Fortunatamente nessuno rimase ferito. Il luogotenente Rodic è partito per la Dalmazia meridionale.

Londra 1. Il *Times* ha dal quartiere generale turco, via Terapia, 31: Questa mattina Nedjib pascià si avanzò da Adakioi contro la posizione russa con tre brigate, due batterie, due squadroni ed una brigata d'infanteria come riserva. I russi apersero il fuoco alle ore 9 dalle loro batterie dietro l'Adina Nedjib pascià espugnò questo luogo che ardeva, e i russi si ritirarono a Karahassankioi, dove opposero energica resistenza. Salih pascià fece una diversione attaccando Kaidarkioi. Il combattimento divenne generale, assumendo una fronte di oltre 15 miglia. Alle 4 pomer. ardeva anche Karahassankioi, e verso il tramonto i russi si ritirarono.

Costantinopoli 31. Un telegramma di Mehemed Alì del 30 conferma essere avvenuto un vivo combattimento presso Bazarkusnel fra Rasgrad e Djuma. I russi, che furono respinti, perdettero 4000 uomini fra morti e feriti, un cannone, 2000 fucili e molta munizione. I turchi ebbero 300 morti. Un telegramma di Osman pascià da Plevna in data del 30, dà notizie di una ricognizione presso Belissid. I russi furono respinti e perdettero 30 uomini.

Gornystuden 31. Il combattimento d'ieri presso Karalassankoi fu sanguinosissimo. Il generale Leonoff si mantenne per 12 ore contro 12 mila turchi. Il villaggio sei volte fu preso e perduto. Leonoff ritirossi infine verso la posizione principale trasportando 400 feriti. Stanotte otto battaglioni turchi avanzansi verso Kadikoi. I dettagli mancano.

Gornystuden 31. I turchi attaccarono ieri l'avanguardia della colonna di Rustsciuk che ritirossi verso la posizione principale. Mancano notizie. Stamane i turchi a Plevna attaccarono i russi a Pelischat sviluppando grandi forze.

Costantinopoli 1. Un telegramma di Osman annunzia che la battaglia di venerdì, a Pelischat, due 2 ore; tre trincee furono prese. I russi furono pienamente disfatti: erano 30.000.

Costantinopoli 1. Un telegramma di Osman annuncia che in un nuovo combattimento ieri avvenuto a Peliscat all'est di Plevna, i turchi impadronironsi delle trincee dei russi che furono fugati con grandi perdite.

Costantinopoli 1. Un dispaccio di Mehemed-Alì del 30 agosto reca i dettagli della battaglia del villaggio di Karahassankioi. I turchi padroni del campo di battaglia costrinsero i russi a passare il Lom. Le perdite dei russi sono di oltre 4000 uomini; le perdite dei turchi sono relativamente poco considerevoli.

Bukarest 1. Ieri l'attacco di Osman contro 4 posizioni russe e rumene fu respinto. I turchi ebbero grandi perdite.

Parigi La voce di Borsa che i russi sieno stati battuti a Gabrova e si ritirino sopra Tirnova finora non è confermata.

Bokarest 1. Sono arrivati Wellesley e Tottleben. Rahova viene vigorosamente cannoneggiata dalle truppe alleate. Il gran Consiglio di guerra russo decretò all'unanimità l'abbandono del passo di Scipka. Il corpo del generale Zimmermann venne rinforzato.

Belgrado 1. L'entrata in campagna venne differita.

Pest 2. In tutto il regno gli ungheresi preparansi, onde festeggiare in modo solenne le vittorie riportate dai turchi, e fiduciosi nel valore e nell'energia dei turchi, essi sono certi che i medesimi sapranno trionfare di tutti i loro nemici.

Sciumla 2. Secondo le ultime notizie qui giunte dal campo di Soliman pascià, i russi, che si trovano al passo di Scipka non potrebbero ricevere più nè proviande, nè munizioni.

Serajevo 2. Presso Nevisinje trovansi concentrati 10,000 turchi, i quali sono destinati a prendere l'offensiva contro il Montenegro.

Bucarest 2. I turchi, che si trovano presso Viddino si concentrano e prendono ogni giorno ulteriori disposizioni onde passare il Danubio definitivamente; regna perciò tanto in questa città, come in tutto il principato un grande panico, essendo presentemente il paese affatto privo di truppe, che potessero difenderlo da una possibile invasione turca.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 2. Il *Fremdenblatt* reca che Essad pascià, attualmente ambasciatore turco a Roma, fu nominato ambasciatore della Turchia a Vienna.

Bucarest 2. Tutto l'esercito rumeno ha passato il Danubio. Il principe di Rumenia porrà il suo quartiere generale a Paridin.

Costantinopoli 2. Nel combattimento di venerdì a Pelischat i russi perdettero 1500 uomini. Una ricognizione da Rustsciuk giovedì battè i russi a Kadikoi. Un'altra ricognizione si avanzò verso Kesrova. Un nuovo combattimento si attende a Rasgrad. Nulla di nuovo avvenne a Schipka.

Parigi 2. Le elezioni sono fissate pel 14 ottobre.

Karajal 1. Il granduca Michele prende il comando del corpo di Melikoff.

Gornistuden 1. Nel combattimento di ieri dinanzi a Plewna i turchi fecero ripiegare i nostri avamposti. Il villaggio di Pelischat fu preso e ripreso. I russi, respinti gli attacchi, ripresero l'offensiva perdendo 400 uomini. I turchi a Rustsciuc respinsero il 31 m. s. l'avanguardia russa a Kadikoi, ma furono a lor volta respinti, dopo l'arrivo di rinforzi russi.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.6	749.0	749.2
Umidità relativa . . .	79	66	69
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente. . . .	11.6		
Vento (direzione . . .	5.50	0.	S.O
Vento (velocità chil. .	4	1	7
Termometro centigrado	19.4	25.1	26.6

Temperatura (massima 28.3 (minima 16 8

Temperatura minima all'aperto 15.5

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 1 settembre 1877.

Venezia	79	1	28	10	37
Bari	31	80	82	17	47
Firenze	47	68	42	58	49
Milano	34	28	65	79	21
Napoli	54	80	50	30	67
Palermo	31	89	82	17	47
Roma	1	11	59	23	66
Torino	80	25	23	65	73

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.